



17 marzo, elezioni in Russia, chiediamo una manifestazione per difendere la libertà e la giustizia

di *Cristiana Muscardini*



Ricorda Antonio Polito, ripreso anche da Gramellini, che in Italia ci sono state, dall'inizio dell'anno, 2538 manifestazioni ma, al momento, e temiamo neppure in futuro, vi è stata una manifestazione per dare solidarietà a Oleg Orlov, il premio Nobel settantenne mandato in galera da Putin.

Circa 9000 artisti e presunti intellettuali hanno firmato un manifesto per non

fare partecipare Israele alla biennale di Venezia, mentre molto minori sono state le adesioni per contestare la presenza dell'Iran, noto in tutto il mondo per un governo che sistematicamente uccide e tortura i dissidenti, con particolare piacere se sono donne.

Non abbiamo visto manifestazioni con numerosi partecipanti per chiedere che

Continua a pagina 2



La Commissione infligge ad Apple una multa di oltre 1,8 miliardi di euro per le norme abusive applicate dall'App store nei confronti dei fornitori di streaming musicale

di *R.B.*

La Commissione europea ha multato Apple per oltre 1,8 miliardi di euro per aver abusato della propria posizione dominante sul mercato ai fini della distribuzione agli utenti iPhone e iPad ("utenti iOS") di applicazioni di streaming musicale sul suo App store. In particolare, la Commissione ha constatato che Apple applicava restrizioni agli sviluppatori di app, im-

Continua a pagina 9

Politica

Modello di Democrazia o Democrazia Modello?

Pagina 7

Costume e società

I figli di Dio non sono in vendita. Il film contro la tratta internazionale dei bambini

Pagina 14

Flash

Crollano del 10% le semine di grano duro

Pagina 23

17 marzo, elezioni in Russia, chiediamo una manifestazione per difendere la libertà e la giustizia

di Cristiana Muscardini



Ricorda Antonio Polito, ripreso anche da Gramellini, che in Italia ci sono state, dall'inizio dell'anno, 2538 manifestazioni ma, al momento, e temiamo neppure in futuro, vi è stata una manifestazione per dare solidarietà a Oleg Orlov, il premio Nobel settantenne mandato in galera da Putin.

Circa 9000 artisti e presunti intellettuali hanno firmato un manifesto per non fare partecipare Israele alla biennale di Venezia, mentre molto minori sono state le adesioni per contestare la presenza dell'Iran, noto in tutto il mondo per un governo che sistematicamente uccide e tortura i dissidenti, con particolare piacere se sono donne.

Non abbiamo visto manifestazioni con numerosi partecipanti per chiedere che Putin si ritiri dall'Ucraina dopo le decine di migliaia di morti, ucraini e russi, che ha fatto la sua sciagurata ambizione di potere. Le manifestazioni per la pace chiedono, di fatto, un cessate il fuoco agli ucraini, una pace che significa resa a chi li ha invasi sterminando villaggi e città.

Non abbiamo visto, mentre giustamente si chiede il rispetto della vita dei civili palestinesi, folle manifestanti e decise a condannare Hamas colpevole della strage del 7 ottobre in Israele, degli ostaggi israeliani, di tanti palestinesi usati come scudo umano mettendo armi e tunnel sotto case, ospedali, moschee, scuole.

E non abbiamo visto nessun partito politico avere il coraggio di indire una manifestazione per il 17 marzo, quando Putin, in elezioni farsa, sarà nuovamente proclamato signore indiscusso e autorizzato a continuare ad imprigionare, ad uccidere.

Noi crediamo che il 17 marzo debba esserci, in Italia, una grande manifestazione per la libertà, i diritti umani e la democrazia, nel ricordo di Navalny, ultimo martire dello zar.

Se la società cosiddetta civile, le forze politiche, gli intellettuali, gli artisti, i comunicatori dei media volessero si sarebbe ancora in tempo per organizzarla ma ho il solito presentimento, questo appello non sarà ascoltato e l'ambiguità continuerà a regnare sovrana.

L'Auto di Troia

di Francesco Pontelli - Economista



Con la tipica superficialità di una civiltà ormai prossima all'estinzione e sostenuti da un mondo retroambientalista, espressione di un totale scollegamento da ogni pro-

blematica della vita quotidiana, l'arrivo delle auto cinesi nel mercato europeo sta già dimostrando i propri devastanti effetti.

Forte di aiuti statali (oltre sessanta miliardi solo lo scorso anno) le aziende cinesi stanno utilizzando la deriva ambientalista massimalista per imporre i propri prodotti elettrici usando a proprio vantag-

gio le aperture del mercato globale assieme al dumping fiscale e retributivo.

Questa logica, quindi, non risponde alle regole del libero mercato, come l'intero mondo progressista europeo ancora crede, ma piuttosto ad una implicita e velata volontà politica di dominio sulle economie occidentali della stessa Cina.

L'invasione cinese, i cui disastrosi effetti risultano decisamente sottostimati ancora oggi, attraverso la depatrimonializzazione del settore automobilistico europeo, il quale ad oggi conta 13 milioni di occupati e determina l'8% del Pil, con le autovetture elettriche cinesi si pone come obiettivo strategico e politico l'abbattimento dell'intero sistema economico e contemporaneamente del benessere diffuso in Europa legato a decenni di crescita del settore industriale Automotive.

L'auto cinese, così, diventa l'Auto di Troia finalizzata a rendere l'intero continente dipendente economicamente e tecnologicamente dalla superpotenza cinese, un dominio facilitato dalla stessa digitalizzazione.

In altre parole, mentre il mondo occidentale è distratto dal conflitto russo ucraino il colosso cinese ha avviato una "unconventional war" nei confronti dell'intero asset



Automotive europeo, potendo anche contare sulla colposa o magari dolosa complicità della Commissione Europea e di tutte le forze ambientaliste, nessuna delle quali è in grado di comprendere come in gioco non ci sia tanto il livello di emissioni quanto lo stesso concetto di democrazia.

La complicità delle istituzioni europee, Commissione e Parlamento europei, i quali hanno imposto il divieto di vendita di auto a motore endotermico (unici al mondo), permette di intravedere non tanto una colposa ignoranza quanto una dolosa compromissione con gli interessi cinesi, forti anche di una trentennale incapacità di elaborazione di strategie economiche dalla stessa UE.

L'auto cinese rappresenta il Cavallo di Troia utilizzato dalla dittatura cinese per ridurre in schiavitù economica e digitale l'intera Europa. Sarà la storia a chiarire se esista una compromissione diretta o meno di tutti gli ambienti favorevoli alla transizione ecologica con il colosso cinese. Di certo la Cina nell'ultimo anno ha aumentato le emissioni di un altro +5%, il che

rende inutile ogni risparmio energetico europeo.

Dall'Eneide, poema epico di Virgilio, siamo passati alla realtà scritta da una classe politica e dirigente europea e nazionale assolutamente incapace di leggere le sfide per la sopravvivenza economica e l'indipendenza politica nel futuro del nostro continente.



La Federazione europea dei veterinari pubblica un manifesto per le Elezioni Europee

La redazione



Riceviamo e pubblichiamo il manifesto della Fve (Federazione europea dei veterinari) diffuso in vista delle prossime Elezioni Europee

In vista delle prossime elezioni europee, la Fve ha pubblicato un manifesto per far luce sulle necessità dei Veterinari "guardiani della salute pubblica". "L'Europa è la culla delle cure veterinarie da oltre 250 anni" e gode di una reputazione di primo piano a livello mondiale per la salute e il benessere degli animali. I Veterinari sono i guardiani della salute pubblica – dichiara la FVE – salvaguardando gli standard di sicurezza alimentare e rafforzando il commercio agricolo dell'UE. Tramite un manifesto la Federazione dei veterinari europei mira ad attirare l'attenzione del mondo politico, in vista delle prossime elezioni europee, sulla carenza di veterinari e di farmaci e illustra una serie di provvedi-

menti per migliorare la qualità del lavoro dei Veterinari nell'adempimento della loro funzione pubblica. "I veterinari di oggi non sono solo medici veterinari" dichiara la Fve "ma svolgono un ruolo fondamentale nella protezione della salute pubblica dalle malattie animali che potrebbero minacciare la salute umana e la società, dall'influenza aviaria alla rabbia". "Noi proteggiamo la tua salute supervisionando la salute e il benessere del bestiame e assicurando che tutto il latte, le uova, il pesce e la carne siano sicuri" per i consumatori. Carenza di Veterinari – Il manifesto mette in guardia dai rischi che la carenza di Veterinari potrebbe causare in Europa: "l'accesso all'assistenza veterinaria è diventato più difficile per i proprietari di animali a causa della carenza di veterinari". Servizi veterinari "robusti e dotati di risorse adeguate sono un bene pubblico".

Prevenire è meglio che curare – "Dare priorità all'assistenza veterinaria preventiva è un investimento strategico per un futuro sano" dichiara il manifesto. La FVE promuove i controlli ufficiali per migliorare la salute e il benessere degli animali e ridurre l'uso di antimicrobici. Dotazione di farmaci e strumenti di lavoro – Al mondo politico la Fve chiede anche una dotazione adeguata di strumenti essenziali per monitorare e garantire la salute e il benessere degli animali. Ciò include l'accesso ai dati e a una gamma completa di medicinali e vaccini. Incarichi amministrativi – Il manifesto propone inoltre di razionalizzare gli adempimenti normativi in capo ai Veterinari, tramite una semplificazione della "documentazione" e della raccolta dei dati. L'alleggerimento degli oneri amministrativi in capo ai professionisti ridurrebbe i fattori di stress "che incidono sulla fornitura di servizi veterinari di qualità e sul benessere mentale dei Veterinari".

CRISTIANA MUSCARDINI

SAFARI

Viaggio nella vita di italiani in Africa



Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa esplora le storie attraverso le esperienze di uomini e donne italiani che hanno fatto dell’Africa la loro casa.

Il termine “Safari” in swahili significa “viaggio”, e questo libro ne incarna appieno l’essenza: l’idea che le nostre vite siano costantemente in movimento, in evoluzione, e che ogni incontro e ogni condivisione di esperienze lasci un’impronta duratura nella nostra anima.

L’autrice permette di conoscere personaggi affascinanti, che hanno scelto di cambiare radicalmente la propria vita, condividendo le loro gioie e le sfide quotidiane. Questi uomini e donne italiani hanno costruito comunità, hanno sperimentato la bellezza e la complessità dell’Africa.

In *Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* il viaggio è una metafora potente per la vita stessa: attraverso l’incontro con gli altri, siamo in grado di arricchire la nostra esperienza e le vite altrui. Questo libro ci invita a riflettere sul nostro per-

sonale “safari” attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

Cristiana Muscardini, dottore in filosofia, pubblicista ed analista politico, è relatore su questioni europee, ambiente e terrorismo ed è editorialista del settimanale online “Il Patto Sociale - Informazione Europa”. Ha studio a Milano e da alcuni anni vive, con Mario e Anastasia, prevalentemente in Val Trebbia, dove scrive e cura anche la coltivazione di frutti antichi con gli inseparabili cani, Luna, Tatanka, Evita, e Sirio, e i tre gatti BonBon, Neve e Mao Mao. Ha all’attivo diverse pubblicazioni: dal romanzo *Una parola per Caino* alla raccolta di racconti *Il testimone e l’algognotico*, ai saggi, dopo 25 anni di esperienza nella Ue, tra i quali ricor-

diamo *L’Europa sconosciuta*, *L’Europa in discussione*, *L’Europa promessa*, *L’Europa in tavola*, ai libri inchiesta *Politeisti assassini*, sul terrorismo in Afghanistan e Somalia, nato dagli incontri col comandante Massoud ucciso dai terroristi il 9 settembre 2001, e con l’indimenticabile amico Yusuf Ismail Bari-Bari, ambasciatore somalo alle Nazioni Unite, trucidato in un attentato a Mogadiscio, e *I nostri domiciliari*, reportage sui primi mesi del Covid.

Medaglia d’oro al Merito europeo, ha partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico a Nairobi ed è intervenuta all’Euroasian Media Forum in Kazakistan.

Listino: € 13,90

Pagine: 120

Collana: Nuove voci Vite

ISBN-9788830684270

Gruppo
Albatros Il Filo

Le nostre pubblicazioni sono distribuite da *Messaggerie Libri*

Modello di Democrazia o Democrazia Modello?

di Francesco Pontelli - Economista



Durante lo scorso weekend i cittadini della Confederazione Elvetica hanno approvato, attraverso un quesito referendario, l'inserimento della tredicesima per i pensionati nonostante il parere contrario della maggioranza al governo. Come diretta conseguenza spetterà, ora, allo stesso governo elvetico trovare le

coperture finanziarie in modo da assicurare l'attuazione dell'esito referendario.

Contemporaneamente, invece, è stato rifiutato, in un altro quesito referendario, l'innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni, il quale aveva invece il sostegno politico del

governo federale e della maggioranza.

Una democrazia si rivela tale quando fa proprie le istanze dei cittadini trasformandole poi in quadri normativi nazionali in linea anche con le indicazioni espresse dagli esiti referendari. E' invece una versione decisamente "spuria" quella demo-

crazia delegata all'interno della quale si riconosce ad una classe politica la libertà di scelta, grazie all'assenza del vincolo di mandato, in relazione alle priorità nazionali, alle quali i cittadini poi si devono adeguare sia in termini politici che economici. Emerge evidente come una democrazia delegata trovi la propria giustificazione espressamente ideologica e politica nella presunta superiorità della classe politica rispetto al popolo amministrato.

Un presupposto intollerabile e tipicamente ideologico che avvicina tutte le compagini politiche tanto di sinistra che di destra in merito alla comune mancanza di considerazione per i propri elettori.

Una situazione talmente evidente ormai che viene confermata dal progressivo abbassamento dell'afflusso

di votanti registrato agli ultimi appuntamenti elettorali.

La complicità che lega tutte le forze politiche italiane viene conclamata dalla inesistente attenzione dimostrata verso il proprio declino elettorale complessivo in quanto intimamente compiaciute dalla facilità con la quale l'intera classe politica si trova a beneficiare di una delega politica ottenibile attraverso un coefficiente elettorale molto più basso.

Certamente la Svizzera rappresenta un modello di democrazia ma, in considerazione degli esiti della democrazia delegata in Italia, sicuramente anche la "Democrazia Modello".

Solo attraverso questo asset istituzionale e proprio perché diretta, lo Stato si evolve da entità terza supe-

riore rispetto ai cittadini e viene posto nella condizione di dover offrire una risposta normativa esaustiva alle principali istanze dei cittadini. Queste vengono definite attraverso l'istituto del referendum il quale, a differenza di quanto avviene in Italia, non solo è propositivo ma può avere come oggetto anche normative fiscali ed economiche.

Anche l'ipotesi di una revisione della nostra Costituzione con il premierato va in direzione opposta a quella di dare effettivamente ai cittadini maggiore possibilità di incidere.

I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*.
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

La Commissione infligge ad Apple una multa di oltre 1,8 miliardi di euro per le norme abusive applicate dall'App store nei confronti dei fornitori di streaming musicale

di R.B.



La Commissione europea ha multato Apple per oltre 1,8 miliardi di euro per aver abusato della propria posizione dominante sul mercato ai fini della distribuzione agli utenti iPhone e iPad (“utenti iOS”) di applicazioni di streaming musicale sul suo App store. In particolare, la Commissione ha constatato che Apple applicava restrizioni agli sviluppatori di app, impedendo loro di informare gli utenti iOS in merito alla disponibilità di servizi alternativi di abbonamento musicale meno costosi rispetto all’applicazione (“disposizioni anti-

steering”); ciò è illegale ai sensi delle norme antitrust dell’UE.

La decisione giunge alla conclusione che le disposizioni anti-steering di Apple costituiscono condizioni commerciali sleali che violano il trattato sul funzionamento dell’Unione europea (TFUE). Tali disposizioni non sono né proporzionate né necessarie alla tutela degli interessi commerciali di Apple in relazione all’App Store sui dispositivi smart mobili di Apple e incidono negativamente sugli interessi degli utenti iOS, impossibilitati a prendere decisioni consapevoli ed efficaci su dove e come acquistare abbonamenti mu-

sicali in streaming da utilizzare sul proprio dispositivo.

La Commissione ha deliberato che l’importo totale della multa, pari a oltre 1,8 miliardi di euro, è proporzionato alle entrate globali di Apple ed è necessario per ottenere un effetto dissuasivo, intimando ad Apple di eliminare le disposizioni anti-steering e di astenersi dal ripetere l’infrazione o dall’adottare in futuro pratiche dall’oggetto o effetto equivalente.

La Commissione accoglie con favore l'accordo politico sulla normativa sulla ciber-solidarietà

di R.B.



La Commissione accoglie con favore l'accordo politico raggiunto tra il Parlamento europeo e il Consiglio in relazione alla normativa sulla ciber-solidarietà proposta dalla Commissione nell'aprile 2023.

La normativa sulla ciber-solidarietà rafforzerà la solidarietà a livello europeo per migliorare l'individuazione, la preparazione e la risposta alle minacce e agli incidenti informatici. La normativa arriva in un momento

cruciale per la cibersecurity europea, in quanto il panorama delle minacce informatiche nell'UE continua a risentire degli eventi geopolitici.

La normativa sulla ciber-solidarietà prevede 3 azioni: messa in opera di un sistema europeo di allerta per la cibersecurity, istituzione di un meccanismo per le emergenze di cibersecurity, istituisce anche un meccanismo europeo di riesame degli incidenti di cibersecurity. Il Parlamento europeo e il Consiglio

hanno inoltre raggiunto un accordo sulla modifica del regolamento sulla cibersecurity, offrendo la possibilità di adottare sistemi europei di certificazione per i servizi di sicurezza gestiti. Ciò contribuirà a fornire un quadro per l'istituzione di fornitori di fiducia nella riserva dell'UE per la cibersecurity nell'ambito del regolamento sulla ciber-solidarietà.

L'Italia chiede una revisione mirata del suo piano per la ripresa

La redazione



L'Italia ha presentato alla Commissione una richiesta di revisione mirata del proprio piano per la ripresa e la resilienza. Le modifiche proposte sono di natura tecnica e fanno seguito alla revisione completa del piano

adottata dal Consiglio l'8 dicembre 2023.

Il piano italiano per la ripresa e la resilienza ha una dotazione totale di 194,4 miliardi di euro, di cui 71,8 miliardi di euro in sovvenzioni e 122,6 miliardi di euro in prestiti. Il

piano prevede 66 riforme e 150 investimenti. Ad oggi la Commissione ha erogato oltre il 50% dei fondi assegnati all'Italia nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza, vale a dire oltre 102 miliardi di euro.



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

Un finanziamento di 11 milioni di euro per reportage audiovisivi dedicati all'UE

di R.B.



La Commissione ha pubblicato un invito a presentare proposte del valore di 11 milioni di euro per finanziare reportage audiovisivi indipendenti realizzati da media paneuropei e dedicati a questioni europee.

Al fine di aumentare la quantità, la qualità e l'impatto di tali reportage, nel maggior numero possibile di lingue e paesi dell'UE, soprattutto laddove l'offerta da parte dei media è scarsa, l'invito è suddiviso in due sezioni: 8 milioni di euro per i media che presentano proposte per

la produzione e la diffusione di programmi e reportage su questioni europee, e un ulteriore importo di 3 milioni di euro a disposizione per proposte di servizi di informazione realizzati in lingue nelle quali la copertura mediatica degli affari europei è limitata (compreso un servizio di informazione internazionale in ungherese) e/o in cui vi siano i margini per migliorare la diversità dei contenuti informativi sull'UE.

I candidati possono presentare domanda per una delle due sezioni. La Commissione selezionerà una pro-

posta per ciascuna sezione. Il termine ultimo per l'iscrizione è il 24 maggio 2024. Le convenzioni di sovvenzione dovrebbero essere firmate a settembre, a partire dall'ottobre 2024.

Questo invito a presentare proposte rientra nel quadro delle azioni multimediali, che mirano a finanziare informazioni generali sull'UE, notiziari e programmi rivolti al pubblico con un'angolazione europea, realizzati in condizioni di assoluta indipendenza editoriale.

omeo@imprese

Il programma Erasmus per giovani imprenditori celebra 15 anni di promozione dell'imprenditorialità in Europa

La redazione



La Commissione celebra il 15° anniversario del programma Erasmus per giovani imprenditori (EYE), un'iniziativa unica volta a plasmare il futuro dell'imprenditorialità in tutta Europa. Questa tappa sottolinea il successo dell'Erasmus per giovani imprenditori nel promuovere la collaborazione internazionale, arricchire le competenze imprenditoriali e stimolare l'innovazione.

Analogamente a Erasmus+ nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport, il programma Erasmus per giovani imprenditori offre ai nuovi e potenziali imprenditori un'opportunità unica per beneficiare degli scambi internazionali volti a tradurre idee innovative in realtà, contribuendo a superare i primi ostacoli alla creazione e alla gestione di un'impresa e facilitando contemporaneamente la crescita

internazionale e la creazione di partenariati commerciali. I partecipanti hanno così l'opportunità di acquisire un'inestimabile formazione sul campo e di sviluppano le loro competenze imprenditoriali attraverso la collaborazione con un imprenditore esperto "ospitante", recandosi all'estero per 1-6 mesi: una soluzione vantaggiosa per tutti, alla quale l'UE garantisce l'accessibilità tramite un sostegno finanziario volto a coprire le spese di viaggio e di soggiorno.

Il vantaggio per gli imprenditori esperti ospitanti sono le nuove prospettive e competenze portate dalla forte motivazione che anima i nuovi imprenditori: questa collaborazione apre la strada all'esplorazione di idee innovative in grado di sviluppare le loro imprese e consente l'internazionalizzazione, l'accesso a nuovi mercati e la formazione di nuovi partenariati, rafforzando in tal modo

il vantaggio competitivo dell'azienda.

Ad oggi, grazie al programma si sono svolti quasi 12.000 scambi commerciali in oltre 45 paesi. Il 2023 ha raggiunto un livello storico con oltre 5000 candidature, a dimostrazione del notevole successo del programma, che registra anche un elevato tasso di soddisfazione: infatti il 98% dei nuovi imprenditori lo raccomanda, il 92% dei partecipanti stabilisce contatti dopo lo scambio e il 20% degli imprenditori ospitanti prevede di avviare attività commerciali congiunte con nuovi imprenditori.

Per il futuro la Commissione si impegna a rafforzare ulteriormente il programma, proseguendo il suo sostegno agli imprenditori emergenti e assicurandone il contributo a un ecosistema economico europeo resiliente e innovativo.

I figli di Dio non sono in vendita. Il film contro la tratta internazionale dei bambini

di Franco Maestrelli



Dal 19 febbraio scorso è arrivato finalmente nelle sale cinematografiche italiane, dopo una serie di proiezioni in anteprima nelle principali città, il film *The sound of freedom* – Il canto della libertà del

regista Alejandro Monteverde e con protagonista Jim Caviezel, il Gesù del film *The Passion of the Christ* di Mel Gibson, ed è risultato secondo al botteghino. La distribuzione in Italia è merito della Dominus Production di Federica Picchi, che coraggiosamente si assume la missio-

ne di distribuire nel nostro paese pellicole cinematografiche scomode che altrimenti non riusciremmo a vedere (*Cristiada*, *Dio non è morto*, *Unplanned*). Anche fuori d'Italia questo film ha incontrato diverse traversie: realizzato nel 2018, inca-



Tenaris

traversie: realizzato nel 2018, incagliatosi in USA e riacquistato con un'operazione di crowdfunding, nell'estate 2023 è giunto nei cinema statunitensi e contro ogni aspettativa è stato un vero successo di pubblico. A fronte di un budget di realizzazione di 15 milioni di dollari a fine 2023 ne ha incassati 250 milioni. The sound of freedom è un film d'azione ispirato alla realtà. Jim Caviezel interpreta l'agente Tim Ballard della Homeland Security che si occupa della pedopornografia in rete. Ballard è sconvolto dal fatto che la maggioranza delle vittime di questo odioso crimine e coinvolte nella tratta internazionale scompaiono per sempre. Un dato questo reale e confermato anche per l'Italia dove nel 2022 il Ministero dell'Interno segnala ben 17 mila minori scomparsi e non tutti ritrovati. Il buon Ballard, la cui filosofia è che "non si toccano i figli di Dio", si dimette dalla HS e intraprende la sua ricerca per riportare al padre due bambini, fratello e sorella, rapiti in Honduras e trasferiti in Colombia. Anche nella realtà Ballard, dimessosi dalla HS, diede vita insieme ad altri ex agenti a un'organizzazione per il recupero dei minori scomparsi (Operation Underground Railroad). Un vero film d'azione le cui difficoltà di distribuzione sono dovute al tema sensibile della pedofilia. Infatti subito l'am-



biente liberal internazionale ha reagito accusandolo di divulgare le tesi complottiste di QAnon che in realtà all'epoca in cui il film fu iniziato (2015) non esisteva neanche e nel film non appare alcun riferimento a tali deliranti ipotesi. Si sa bene che la cultura liberal è molto indulgente nei confronti di queste perversioni. In Italia, fin dai tempi dell'icona della cultura gay Mario Mieli, di tanto in tanto si levano voci che chiedono la liberalizzazione della pedofilia. Da anni don Fortunato Di Noto con la sua Associazione Meter Onlus raccoglie e segnala migliaia di video pedopornografici ma a causa dell'organizzazione dislocata in vari paesi i colpevoli raramente vengono consegnati alla giustizia. Si comprende quindi facilmente come questo film abbia trovato difficoltà di distribuzione che, superate, sono state premiate dal successo di pubblico e dalla maggioranza dei critici

obiettivi e non ideologizzati. Il merito del film è di mostrare con realismo ma senza alcuna concessione alla morbosità o a scene sconsigliabili a un pubblico di minori la realtà perversa e il modus operandi di questi perversi criminali rompendo una cortina di silenzio favorita da complicità internazionali e dagli altissimi profitti perché, come viene detto nella pellicola, la cocaina si vende una volta sola, mentre un bambino può venire abusato molte volte.



BETA

GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



La metamorfosi della figura: a cinquant'anni dalla sua morte, il Mudec di Milano dedica una grande mostra a Picasso

di Raffaella Bisceglia



Si intitola Picasso. La metamorfosi della figura la mostra che Milano dedica al grande artista spagnolo a conclusione delle celebrazioni mondiali per i cinquant'anni dalla sua morte. Inaugurata lo scorso 22 febbraio, prodotta da 24 ORE Cultura – Gruppo 24 ORE e promossa dal Comune di Milano-Cultura, con il patrocinio dell'Ambasciata di Spagna in Italia e dell'Istituto Cervantes di Milano, l'esposizione sarà visitabile al Mudec fino al 30 giugno.

La mostra è incentrata su un assunto di Picasso, ovvero, che "non c'è né passato né futuro nell'arte. Se un'opera d'arte non può vivere sem-

pre nel presente, non ha significato". Pablo Picasso mostrò infatti sempre un profondo rispetto per le manifestazioni artistiche di altre culture e di altri tempi e seppe com-

prenderle e reinventarle con il nobile scopo di dare un impulso e un nuovo percorso di esplorazione all'arte universale. Il pubblico potrà così conoscere come Picasso abbia

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

colto l'essenza e il significato di altre fonti artistiche e le abbia assimilate nella sua produzione per tutta la vita, dal 1906 fino agli ultimi lavori degli anni Sessanta. Il progetto sarà anche l'occasione per rivedere ospitata al Mudec, dopo anni, la *Femme nue* del Museo del Novecento di Milano, meraviglioso dipinto che fu fondamentale preludio al capolavoro picassiano *Les Femmes d'Alger*, in dialogo con magnifici dipinti di maschere, in un gioco di specchi e rimandi che dal più remoto passato guarda al contemporaneo, proprio come il grande maestro aveva fatto traendo gli strumenti del linguaggio plastico da esempi africani, neolitici e proto-iberici, dall'arte oceanica, dall'antica arte egizia e da quella della Grecia classica dando vita, nel 1925, al "primitivismo".

La mostra si snoda attraverso cinque sezioni seguendo il fil rouge costante della ricerca e dello studio della forma. Si parte con una selezione di opere realizzate da Picasso nel 1906 sotto l'influenza dell'arte dell'antico Egitto e delle sculture iberiche. Queste scoperte lo portano a ripensare il modo in cui rappresentare la figu-

ra umana, lontano dai canoni occidentali e da ogni processo estetico quasi come si trattasse di magia. Si prosegue, nella seconda sezione, con i 26 disegni del quaderno n. 7 di *Les Femmes d'Alger* e il magnifico dipinto *Femme nue*, in prestito dal Museo del Novecento di Milano. Il 1906 è l'anno del passaggio di Picasso al Cubismo, con una tendenza alla geometrizzazione delle forme di cui *Les Femmes d'Alger* è l'acme artistica delle ricerche. I personaggi, cinque donne, richiamano le molteplici fonti, dalle *Bagnanti* di Cézanne, alla scultura iberica, all'arte romanica catalana e alle maschere africane e oceaniche. La terza sezione presenta il Cubismo come un vero "realismo concettuale", secondo la forma rivendicata dagli artisti. Qui sono esposte alcune figure dal 1908 al 1917, poiché l'artista non faceva distinzioni tra il trattamento di oggetti, paesaggi o persone. Dopo il suo cosiddetto periodo "primitivista", Picasso, insieme a Braque, creò il Cubismo, che assorbì le influenze della statuaria iberica, delle maschere e delle sculture africane e del geometrismo di Cézanne. La quarta sezione, che va dagli anni '20 alla Seconda Guerra

Mondiale, racconta di un Picasso che abbandona il cubismo come movimento per ritornare alla rappresentazione classica. Tuttavia, il contatto con i poeti surrealisti fa sì che Picasso torni a interessarsi delle culture extraeuropee e a catturarne la magia nella realizzazione delle sue opere pittoriche e scultoree. Nella quinta sezione sono esposte opere realizzate tra il 1930 e il 1970, distanti dalla rappresentazione geometrica, molto più morbide. In questo periodo Picasso giunge all'essenza, alla magia della forma, che ha sempre cercato di afferrare. Molti esperti chiamano "metamorfosi" le creazioni di Picasso a partire dal 1925 e fino alla fine della sua vita. La mostra si chiude, in una sesta sezione dedicata al dialogo tra Picasso e l'Africa, con il tributo che gli artisti africani contemporanei conferiscono al maestro andaluso, riconoscendo in lui il principale interprete dei fondamenti espressivi del continente africano. A Picasso, infatti, era stata affidata la realizzazione del manifesto del primo *Congrès des Écrivains et Artistes Noirs* tenutosi nel 1955 alla Sorbona a Parigi, che riuniva i principali intellettuali e artisti del movimento anticolonialista africano. Senza dubbio, il grande interesse mostrato da Picasso e l'assimilazione nella sua opera fu determinante nella maggiore conoscenza e nell'approfondimento dello studio dell'arte delle diverse culture africane e oceaniche.



Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesce@gmail.com - Tel: 392 767 6140

Nuovi sconti sul mercato cinese, Tesla incalza Byd in casa sua

di C.S.



La casa automobilistica statunitense Tesla ha varato nuovi incentivi in Cina per fidelizzare e aumentare la quota di clienti nel mercato nazionale, dove è alle prese con una serrata guerra dei prezzi con rivali locali come Build Your Dreams (Byd). Come riferito dall'azienda di Elon Musk in una nota pubblicata sul social network Weibo, la casa automobilistica offrirà incentivi fino a 4.807 dollari a quanti acquisteranno esemplari invenduti di berline Model 3 e Suv Model Y entro la fine del mese. Tesla offrirà anche piani di finanziamento preferenziali a tempo determinato per l'acquisto di Model Y, che garantiranno agli acquirenti un risparmio fino a 2.306 dollari.

Gli incentivi comprendono anche uno sconto di 1.111 dollari sui prodotti assicurativi e sconti pari a 1.389 dollari per modifiche alla colorazione dell'auto. A fronte del rallentamento della domanda e alla

crescente concorrenza in Cina, Tesla ha tagliato i prezzi su alcune tipologie di Model 3 e Y a gennaio, offrendo sconti in contanti per alcune Model Y dal primo febbraio. Il suo più grande rivale locale, Byd, ha abbassato oggi il prezzo di lancio di una nuova versione del suo Suv ibrido Song Pro del 15,4%. Byd ha detronizzato Tesla come principale produttore di veicoli elettrici nel quarto trimestre.

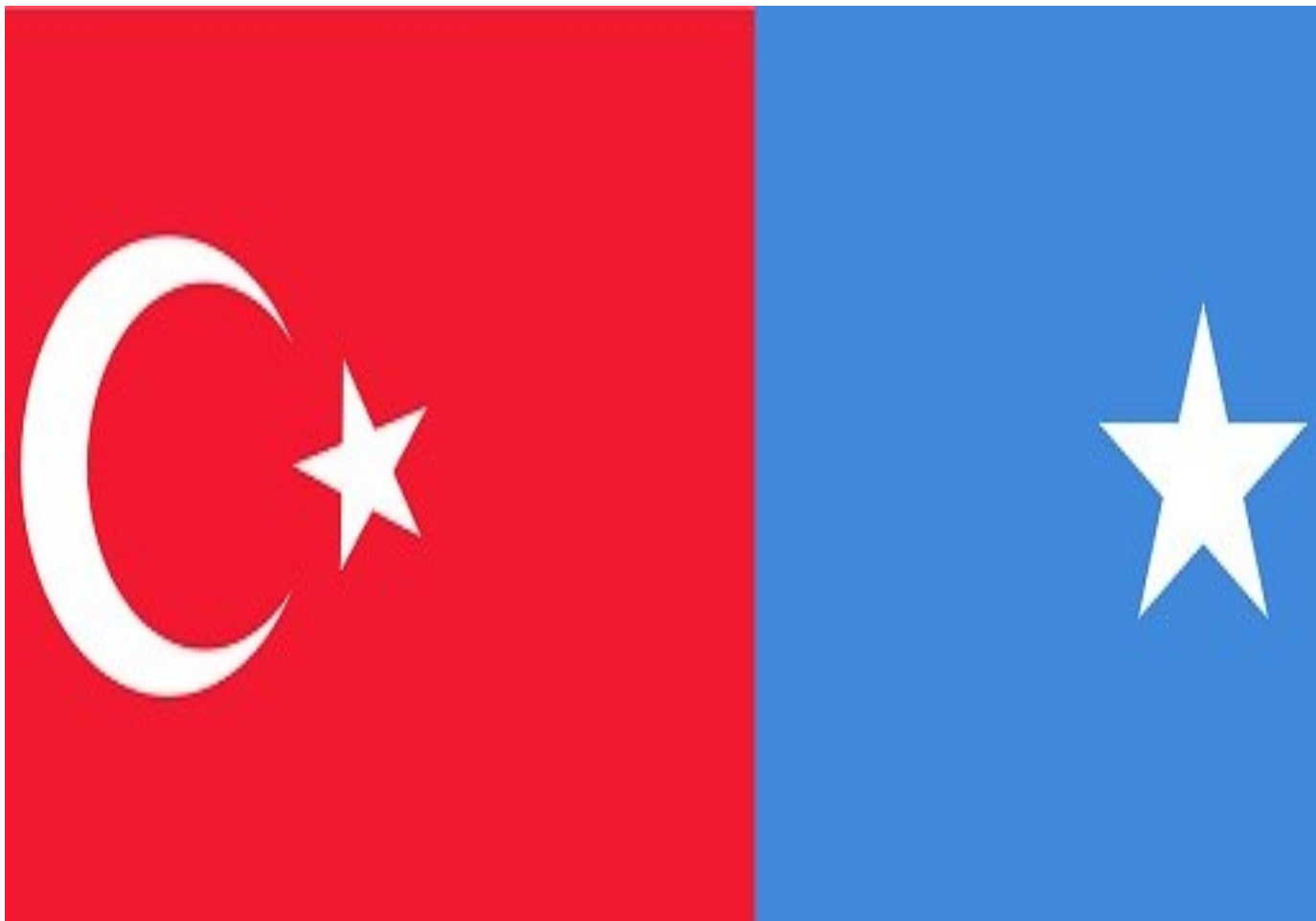
Sull'altra sponda del Pacifico, l'amministrazione del presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha mosso i primi passi verso la chiusura del mercato automobilistico statunitense ai veicoli elettrici connessi a Internet di produzione cinese, sulla base di considerazioni legate alla sicurezza nazionale. Il dipartimento del Commercio Usa ha avviato proprio un'indagine a carico dei veicoli elettrici cinesi connessi alla rete, argomentando che Pechino potrebbe utilizzarli come mezzo per appropriarsi di

informazioni sensibili. L'indagine è il primo passo di un processo che potrebbe condurre a restrizioni sulle vetture elettriche importate dalla Cina, e fonti dell'amministrazione presidenziale citate dalla stampa Usa hanno evidenziato che l'indagine potrebbe sostenere "un'ampia gamma di risposte politiche" alle auto elettriche a basso costo cinesi, che stanno rapidamente guadagnando ampie quote del mercato globale della mobilità alternativa.

In una nota diffusa ieri dalla Casa Bianca, Biden ha affermato che "la Cina è determinata a dominare il futuro del mercato dell'auto, anche tramite pratiche inique". Secondo il presidente Usa, "le politiche della Cina potrebbero inondare il nostro mercato di veicoli, ponendo un rischio per la sicurezza nazionale. Non lascerò che accada sotto il mio sguardo", afferma la nota.

Turchia e Somalia discutono di affari e di difese militari

di L.D.R.



Il presidente della Somalia Hassan Sheikh Mohamud ha incontrato il 2 marzo il presidente della Turchia Recep Tayyip Erdoğan ad Antalya, nel quadro del Forum della diplomazia in corso. Lo ha riferito la presidenza turca, precisando che le parti hanno discusso di temi tra cui la cooperazione economica e di difesa. I due governi hanno concluso lo scorso 8 febbraio un accordo volto a rafforzare la cooperazione bilaterale e il partenariato strategico bilaterale, soprattutto nei settori della sicurezza marittima e dell'economia blu.

In base all'accordo, firmato dai rispettivi ministri della Difesa e ratifi-

cato di recente dal parlamento somalo, la Turchia fornirà addestramento e attrezzature alla Marina somala, consentendo alla Somalia di proteggere le sue risorse marine e le acque territoriali da minacce come il terrorismo, la pirateria e le "interferenze straniere". L'accordo stimolerà inoltre lo sviluppo economico e le relazioni commerciali tra i due Paesi, poiché la Turchia aiuterà la Somalia a sfruttare il suo vasto potenziale di pesca, turismo ed energia. Il primo ministro Hamse Abdi Barre, che ha presieduto la riunione di gabinetto che ha approvato l'accordo, lo ha salutato come un risultato "storico" per il Paese e ha ringraziato la Turchia per il suo

incrollabile sostegno e l'amicizia dimostrata.

L'accordo è stato accolto favorevolmente dall'opinione pubblica somala e dalla comunità internazionale, che lo ha elogiato come un passo positivo per la pace e la stabilità della regione. La Somalia e la Turchia intrattengono relazioni strette e cordiali sin dall'istituzione di rapporti diplomatici nel 1960. La Turchia è uno dei maggiori donatori e investitori in Somalia e ha contribuito a vari settori come la sanità, l'istruzione, le infrastrutture e gli aiuti umanitari.

L'Eritrea rivendica territori in Etiopia

di Luigi De Renata



Il governo dell'Eritrea sostiene che le sue truppe ancora presenti in Etiopia occupino in realtà "territori sovrani eritrei", tornando a rivendicare una porzione di territorio contesa con Addis Abeba ai sensi dell'accordo di Algeri del 2000. Lo riferisce "The Reporter Etiopia", precisando che Asmara fa riferimento in particolare alla città frontiera di Badem e ad altri territori contesi sulla punta più settentrionale dell'Etiopia, zone che il governo del presidente Isaias Afwerki

rivendica come eritrei. "Le truppe eritree si trovano all'interno dei territori sovrani eritrei senza alcuna presenza nella terra sovrana etiopese", si legge in una dichiarazione pubblicata lo scorso 28 febbraio dall'ambasciata eritrea nel Regno Unito ed in Irlanda, nella quale si afferma che le aree di confine sono sotto il controllo delle truppe eritree sin dal conflitto del Tigrè, durato due anni e concluso a novembre del 2022. Si tratta, si legge ancora, di "territori sovrani eritrei che il Tplf (il Fronte di

liberazione popolare del Tigrè) ha occupato illegalmente ed impunemente per due decenni".

I termini dell'accordo di pace di Pretoria, che ha messo fine al conflitto tigrino, prevedevano il ritiro dal nord etiopese delle forze alleate con il governo federale del premier Abiy Ahmed: fra queste le milizie regionali amhara, note come Fano; e le stesse truppe eritree, sebbene né le une né le altre fossero esplicitamente citate nel testo. È da questa as-

senza dell'Eritrea dalle trattative per l'accordo di pace, siglato a Pretoria il 2 novembre 2021, che il già precario equilibrio esistente fra Etiopia ed Eritrea dopo l'accordo di riconciliazione del 2018 si è sgretolato, portando le truppe eritree a mantenere le loro posizioni al confine ed impedendo agli abitanti di quelle zone di rientrare a casa dopo la fine del conflitto. Durante la guerra il governo etiope ha negato a lungo che le forze eritree fossero implicate nei combattimenti, nonostante ripetute denunce internazionali a questo proposito. I funzionari dell'amministrazione provvisoria del Tigrè e il suo presidente Getachew Reda denunciano da tempo al governo federale etiope quella che di fatto vivono come un'occupazione del loro territorio da parte delle forze eritree, che dopo la guerra non si sono mai ritirate oltre il confine.

Lo scorso 28 febbraio, nel suo intervento al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite il vicesegretario generale Onu per i diritti umani Ilze Brands Kehris ha dichiarato che il suo ufficio "ha informazioni credibili che la Forza di difesa eritrea (l'esercito) rimane nel Tigrè e continua a commettere violazioni transfrontaliere, vale a dire rapimenti, stupri, saccheggi di proprietà, arresti arbitrari e altre violazioni dell'integrità fisica". Secondo l'amministrazione tigrina, peraltro, il 52 per cento delle terre della regione etiope non è ad oggi coltivabile proprio a causa della presenza delle forze eritree ed amhara, esponendo la zona ad un altissimo rischio di carestia. Come sottolineato a "Ethiopian Reporter" dal vice capo dell'Ufficio regionale dell'agricoltura del Tigrè, Adolom Berhan Harifyo, il governo federale etiope non ha pienamente attuato l'accordo di Pretoria e la

maggior parte delle aree che producono alti rendimenti nella regione sono state catturate dalle forze eritree. L'effetto finale è che su una previsione di raccolto di circa 15 milioni di quintali di grano a metà dell'anno fiscale in corso è stato possibile ottenerne solo 5 milioni, ovvero il 33 per cento del totale. Nella regione tigrina ci sono complessivamente 1,3 milioni di ettari di terreno coltivabile, di cui 640mila sono stati coltivati. In tutto, nel Tigrè è coltivabile il 48 per cento del territorio.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Ispezioni dei Nas in oltre 600 centri per anziani, trovate 191 anomalie

di C.S.



Nel corso degli ultimi due mesi, il comando carabinieri per la Tutela della salute ha realizzato, d'intesa con il Ministero della Salute, una campagna di controlli a livello nazionale presso strutture sanitarie di riabilitazione e socio assistenziali, che ha portato all'ispezione di oltre 600 centri destinati ad ospitare persone anziane e con disabilità, rilevando irregolarità presso 191 di esse, pari al 32%. I controlli da parte dei carabinieri Nas, intensificati ancor di più in concomitanza del periodo delle Festività natalizie, sono stati finalizzati ad assicurare la corretta erogazione dei servizi di cura ed assistenza, nonché il rispetto di tutte le misure destinate alla tutela ed incolumità delle persone ospitate.

Tra questi aspetti, è stata oggetto di verifica l'applicazione delle misure di prevenzione agli incendi, in considerazione di recenti fatti di cronaca

relativi a roghi che hanno colpito strutture sanitarie. Nello specifico, i carabinieri Nas hanno rilevato 11 strutture irregolari per la mancata richiesta/rinnovo dei certificati per la prevenzione degli incendi, l'omessa revisione degli estintori e carenze nella funzionalità degli impianti destinati alla prevenzione o all'eliminazione dei pericoli, che hanno determinato, nelle situazioni più gravi, la chiusura della struttura e il trasferimento degli ospiti. Tra le restanti irregolarità, circa il 60 per cento hanno riguardato inadeguatezze strutturali, gestionali ed autorizzative, quali l'abusivo ampliamento della capacità ricettiva con presenza di un numero superiore di anziani rispetto al limite consentito e la conseguente inadeguatezza degli spazi disponibili aventi capacità inferiore rispetto a quella prevista.

Complessivamente sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria 43 persone ritenute responsabili di esercizio

abusivo della professione medica/infermieristica, detenzione di farmaci scaduti e violazioni in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché sanzionati ulteriori 153 gestori e responsabili delle strutture, per un ammontare di oltre 67.000 euro. Sono stati inoltre eseguiti provvedimenti di sospensione dell'attività e di chiusura nei confronti di 12 strutture risultate abusive o gravemente deficitarie in materia sanitaria ed edilizia, giudicate incompatibili con la permanenza degli alloggiati, per un impatto economico stimato di oltre 9 milioni di euro. I carabinieri Nas continueranno a monitorare il mantenimento di adeguati livelli di assistenza offerti da Residenze Sanitarie Assistite, case di riposo, comunità alloggio e strutture similari, al fine di tutelare la salute e la dignità di una delle fasce considerate più sensibili della società, nonché proteggerne l'incolumità verificandone l'aderenza alle norme di sicurezza.

Crollano del 10% le semine di grano duro

di L.D.R.



Crollano le semine di grano duro in Italia dove si stima per il 2024 appena 1.134.742 ettari coltivati in calo del 10% a livello nazionale, con punte del 17% nel centro Italia e di oltre l'11% nel sud Italia e nelle isole rispetto all'anno precedente secondo l'incontro sulle previsioni di semina che si è svolto al Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare il 22 febbraio scorso.

Si tratta di un calo significativo con le superfici coltivate che sono scese

mai così basse negli ultimi 6 anni. Un andamento spinto secondo l'analisi della Coldiretti dalle basse quotazioni favorite da un incremento record delle importazioni proveniente da Paesi extra europei nel 2023 (+130% su base tendenziale) secondo le analisi del centro studi Divulga che evidenzia che Turchia e Russia, sono divenute rispettivamente secondo e terzo fornitore italiano, seguite da Canada, che ha registrato un +83% e resta comunque il primo fornitore.

L'Italia è stata invasa nel 2023 da un'ondata di grano duro russo (+1164%) e turco (+798%), mai registrata prima, che ha fatto calare le quotazioni del prodotto nazionale del 15%. Stazionarie invece sono le superfici seminate a grano tenero pari a 606.653 ettari (+1,4%) mentre in calo dell'8% la superficie dedicata alla semina dell'orzo per un totale di 267.078 ettari.

In attesa di Giustizia: terno, quaterna, cinquina?

di Manuel Sarno



Anche questa settimana ci sarebbe più materia di commento di quanto lo spazio della rubrica – se non dell'intero Patto Sociale – possa ospitare: del trasferimento di Chico Forti per scontare la pena in Italia, sul quale si è mosso qualcosa che ha offerto più una concreta speranza, tratteremo senz'altro quando il nostro concittadino tornerà in Italia ma il Governatore della Florida ha già firmato il corrispondente provvedimento.

A Lucca, salta fuori da un fascicolo una sentenza già scritta prima ancora che sia concluso il processo: non è una novità ma la dice lunga sulla insofferenza di ampie fasce della magistratura rivolta alla funzione

difensiva vista più come un ostacolo che un contributo a rendere giustizia.

A tal proposito, naturalmente, meriterebbe almeno qualche riga la vicenda milanese che vede una donna imputata di aver lasciato morire di stenti la propria bimba mentre trascorreva uno spensierato week end con il fidanzato del momento: storia orribile peggiorata dalla scelta inaudita del Pubblico Ministero di indagare il difensore e due psicologhe del carcere di San Vittore supponendo che abbiano cercato di pilotare gli esiti della perizia psichiatrica; detto francamente, non si fa così: si attende la fine del processo e con tutti gli elementi a disposizione si apre un altro fascicolo senza solle-

vare clamore mediatico ed il rischio di condizionare soprattutto i giudici popolari oltre che il perito nel frattempo incaricato dalla Corte. In Procura sono volati gli stracci, la P.M. coassegnataria, in aperto dissenso con il collega (da cui non era stata neppure informata della iniziativa) ha restituito la delega al Procuratore Capo e gli avvocati di Milano hanno proclamato una giornata di sciopero indicando nello stesso giorno un dibattito dall'eloquente titolo "Il processo alla difesa, la difesa del processo".

Nel frattempo a Perugia, accompagnata dalla tradizionale fuga di notizie, si allarga l'indagine sul presunto dossieraggio commissionato non si sa da chi e finalizzato non si sa a

che cosa ad opera di funzionari della Direzione Nazionale Antimafia con il coinvolgimento del P.M. Laudati. Ricorda un po' lo scandalo Telemcom di qualche anno fa (in quel caso il capro espiatorio fu Giuliano Tavaroli, responsabile della sicurezza dell'azienda, un altro che dei dossier non se ne sarebbe fatto nulla) e vedremo come andrà a finire.

E, mentre a Brescia si apre la fase preliminare del processo di revisione a carico di Olindo Romano e Rosa Bazzi, il C.S.M., dando un buon esempio di cui questa volta non si sentiva il bisogno e ad una velocità sinora sconosciuta ha già comminato la censura a Cuno Tarfusser, il magistrato che aveva osato presentare la richiesta di revisione senza interpellare prima il suo superiore. Colpevole di lesa maestà per il mancato rispetto di bizantine circolari interne di cui non è nemmeno certa l'esistenza. Qualcun altro, per marachelle più sostanziose sta, invece, attendendo in pensione un pronunciamento dell'Organo di autogoverno che varrà meno della carta su cui è scritto: non luogo a sanzione perché non più appartenente all'Ordine Giudiziario.

Tuttavia, la giustizia quando vuole trionfa: Marco Travaglio è stato condannato per una evidentissima diffamazione nei confronti dell'attuale Vice Direttore del TG1 Grazia Graziadei sebbene ci sia voluto un po' di tempo, per l'esattezza quattordici anni. Anni serviti per vedere uscire prima il terno sulla ruota di Roma con tre sentenze consecutive di assoluzione in udienza preliminare ed altrettanti annullamenti dalla Cassazione.

Solo al quarto tentativo c'è stato un rinvio a giudizio ma non è bastato: condannato in primo grado, l'assoluzione è arrivata in appello ma ha subito un ulteriore annullamento della Cassazione (roba da Guinness dei primati) e nel giudizio di rinvio vi è stata una nuova condanna...non ancora definitiva.

La decisione è teoricamente ricorribile in Cassazione questa volta, facendo cinquina, dal paladino della libertà di stampa che spesso confonde con quella di diffamare. Dunque, dopo quasi tre lustri, potrebbe non essere ancora finita e del resto come dicono gli americani "un bravo avvocato conosce la legge, un ottimo avvocato conosce i giudici" e la cricca del Fatto Quotidiano, autentico house organ delle Procure, li conosce molto bene tanto è vero che il pluripregiudicato Direttore continuerà a predicare la morale e la verità sulle colonne del suo giornale

e nelle ospitate televisive senza che nessuno noti la stranezza di intere trasmissioni in cui i conduttori pendono dalle labbra di un diffamatore seriale.

In attesa di Giustizia, noi de Il Patto Sociale, se anche dovessimo rimanere gli ultimi, andiamo avanti con il nostro sorriso ed il coraggio di raccontare e combattere.



con GIOVANNI GUARILLANO - MARIO PATANE - IJANA CANNISTRACI - PROGETTO LIBERATO DA LIVIA BONIFAZI - SCENeggiATA DA FRANCO ANGELI
 BASATO SULLA STORIA VERA DI MARINELLA COLOMBO - INCHIESTA COLLETTA DA LIVIA BONIFAZI CON FABRIZIO PATTI E FRANCO ANGELI
 FOTOGRAFIA ALBERTO MARCHIORI - MONTAGGIO FRANCO ANGELI - SCENOGRAFIA VALENTINA PSENNER - COSTUMI MONICA CELESTE - TRUCCO TAMARA TOTTI
 MUSICHE FABRIZIO GATTI - SUONO STEFANO VARINI - MEMORY COACH THEO ANGELI - MONTAGGIO LILLO SIANO ALESSANDRA PERPIGNANI
 MESSAGGIO MARCOS MOLINA - DIRETTORE DI PRODUZIONE BEATRICE TOMASSETTI
 PRODOTTO DA FRANCESCO SICILIANO RICCARLO BRUN PAOLO ROSSETTI PER PANAMAFILM - REGIA DI FRANCO ANGELI
 GRUPO PRESSO VIDEA STUDIO



Toghe&Teglie: tuorlo fritto su crema di patate

di Enrico Ghezzi

Mancavo da un po' di tempo e sono contento di tornare da voi, cari lettori, sono Enrico Ghezzi, avvocato milanese del Gruppo Toghe & Teglie e voglio ingolosirvi con questa mia preparazione che non è emula di quella di Cracco: modestia a parte va molto oltre.

Primo step: prendete un contenitore o un piatto fondo che possa andare in freezer e cospargete all'interno uno strato abbondante di pan grattato e separate i tuorli dagli albumi procedendo delicatamente: io metto il tuorlo sul palmo della mano e lascio che scivoli via tutto l'albume. Successivamente adagiate il tuorlo nel contenitore predisposto con il pan grattato e ricopritelo completamente con altro pan grattato.

Ora posizionare in frigorifero per almeno tre ore i tuorli ricoperti di pan grattato e prima di procedere con la frittura anche 10/15 minuti in freezer.

Secondo step: per la crema di patate mettete in una casseruola un giro di olio evo, del cipollotto tritato fine e fate soffriggere, poi aggiungete le patate tagliate a cubetti, sale, pepe



q.b. e fate rosolare a fuoco basso per qualche minuto, poi coprite con del brodo vegetale e fate cuocere, sempre a fiamma moderata, per una mezz'ora circa. A cottura ultimata, inserite tutto in un bicchiere da minipimer (aggiungendo un goccio di latte intero o altro brodo per migliorare la consistenza se necessario) e frullate fino ad ottenere un composto omogeneo.

Terzo step: tagliate la focaccia, preferibilmente una non troppo alta e spugnosa, a listarelle e fatela tostare in una padella con un filo di olio evo.

Siamo alle battute finali: prima di assemblare il piatto scaldate la crema di patate e, ovviamente, friggete i tuorli in olio di semi per un minuto o poco più: il tuorlo deve rimanere bello fondente. A questo punto mettete la crema di patate sul fondo del piatto (meglio una fondina, una cocotte o una scodella) e adagiatevi sopra il tuorlo fritto sulla crema, guarnite con i crostini di focaccia ed arricchite cospargendo l'uovo con scaglie di parmigiano o altro formaggio stagionato o semi stagionato a piacimento...avendo a disposizione del tartufo ancora meglio!

Cracco, scansate! Davvero niente male...

A presto.



Vertice che non è servito a niente tranne alla necessità di apparire

di Milosao



Le persone
non sono
ridicole se
non quando
vogliono
parere o
essere ciò
che non
sono.

Giacomo Leopardi

Continua la guerra in Ucraina con tutte le sue gravi e tragiche conseguenze. Si combatte, si soffre e si muore ogni giorno in diverse parti del martoriato paese. Subito dopo quel 24 febbraio 2022 sono stati immediati gli aiuti proposti e realmente resi attivi da diversi Paesi del mondo. Compresi anche concreti supporti con delle forniture di armamenti ed altre necessità militari, di

cui l'Ucraina ne aveva bisogno. Sono stati molti i Paesi, compresi anche quelli dell'Unione europea, che hanno attuato sanzioni contro la Russia. Ma sono stati altri Paesi, alcuni dei quali con grande influenza a livello geopolitico e geostrategico internazionale, che appoggiano il dittatore russo. Ragion per cui non hanno condannato l'aggressione da lui ideata ed ordinata. Durante questi ultimi due anni ci sono stati molti sviluppi ed eventi legati sia alla guerra vera e propria, sia alle scelte geostrategiche di diversi Paesi, alleati e avversari dell'Ucraina. Durante questi due anni sono stati organizzati e realizzati anche diversi ver-

tici internazionali in appoggio dell'Ucraina. Vertici con dei risultati concreti, Ma non tutti però. Come quello organizzato ed attuato il 28 febbraio scorso in Albania.

Fatti ormai resi pubblici, compresi anche gli atti ufficiali alla mano, risulta che si è trattato non di un vertice, bensì di un incontro, di una messinscena, che il primo ministro albanese ed altri suoi "amici", hanno ideato ed usato per altri scopi che non avevano niente in comune con le necessità concrete e vitali dell'Ucraina. E tutto si svolgeva solo un giorno dopo il vertice organizzato a Parigi dal presidente francese, il 26

febbraio scorso. Un vertice che ha messo insieme più di venti capi di Stato e di governo di diversi Paesi che hanno partecipato alla Conferenza dei Paesi alleati per il sostegno all'Ucraina. Durante quella Conferenza il presidente francese ha dichiarato, tra l'altro: "...Oggi è in gioco la sicurezza di noi tutti. Abbiamo visto, soprattutto negli ultimi mesi, un inasprimento della Russia". Aggiungendo: "Faremo tutto il necessario affinché la Russia non possa vincere questa guerra".

Prima del 'vertice' nella capitale albanese, il 28 febbraio scorso, c'è stato un altro vertice regionale sull'Ucraina. Il 21 agosto 2023 ad Atene, in Grecia, in occasione del ventesimo anniversario del vertice di Salonicco tra l'Unione europea ed i Paesi dei Balcani occidentali, il primo ministro greco aveva invitato i massimi rappresentanti delle istituzioni dell'Unione europea e i dirigenti dei Paesi balcanici. Mancava solo il primo ministro albanese volutamente non invitato dall'anfitrione. Tutto dovuto ad un contenzioso legato alla carcerazione di un sindaco eletto il 14 maggio nonostante fosse stato arrestato solo due giorni prima delle elezioni. Si tratta di un cittadino della minoranza greca in Albania che tuttora le istituzioni del sistema "riformato" della giustizia, in palese violazione della Costituzione e delle leggi in vigore, ubbidendo agli ordini del primo ministro, non permettono di fare il giuramento come sindaco eletto. Durante il vertice di Atene è stata approvata una dichiarazione ufficiale con la quale si esprimeva il pieno sostegno "...per l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti internazionalmente, basati sui valori della democrazia e dello Stato di diritto, contro l'aggressione russa".

Invece il 'vertice' sull'Ucraina, svolto il 28 febbraio scorso nella capitale albanese, non ha prodotto nessun effetto concreto. Alla fine di quello che più di un vertice era un incontro è stato appurato il dominio della

Serbia ed i condizionamenti fatti dal presidente serbo al suo "amico", l'anfitrione albanese, per modificare il protocollo ufficiale e cambiare il testo della dichiarazione finale. Perché il presidente serbo ha insistito che non fossero presenti le bandiere nazionali degli Stati partecipanti al 'vertice' in Albania, cosa che non accade mai in attività del genere. E ha ottenuto, altresì, che tutti i firmatari della dichiarazione finale firmassero come singole persone e non come autorità ufficiali! Tutto per non far riconoscere la presenza della delegazione del Kosovo guidata dalla presidente della repubblica. E, guarda caso, il primo ministro albanese ha esaudito le richieste del suo "amico" serbo, calpestando protocolli ed altro. Chissà perché?! E siccome la Serbia ha degli ottimi rapporti con la Russia e non ha mai aderito alle sanzioni dell'Unione europea fatte alla Russia, il presidente serbo ha condizionato e cambiato anche il testo della dichiarazione finale del 'vertice' in Albania. È stato proprio il presidente serbo che ha dichiarato fiero ai giornalisti "...di aver insistito affinché la dichiarazione del vertice non includesse alcun invito a imporre sanzioni alla Russia e non includesse la formulazione proposta sull'influenza negativa della Russia nella regione balcanica"! Non c'è stata però nessuna decisione concreta che si riferiva al sostegno dei Paesi balcanici all'Ucraina. Chissà perché?!

Ma durante il 'vertice' sull'Ucraina del 28 febbraio scorso in Albania è stata verificata anche la presenza di una persona che non aveva nessun mandato ufficiale per essere lì. Non solo, ma di essere tra gli ospiti importanti del 'vertice'. Si tratta del figlio di George Soros, il noto multimiliardario e speculatore di borsa statunitense, molto attivo nei Paesi balcanici durante questi ultimi anni. Le cattive lingue hanno insistito anche su una cena privata in tre dopo il 'vertice' tra il primo ministro albanese, il presidente della Serbia ed il figlio di George Soros. E si sa, le cattive lingue in Albania non hanno

mai sbagliato in quello che hanno affermato durante questi anni.

Chi scrive queste righe è convinto, fatti pubblicamente noti ormai alla mano, che il 'vertice' di Albania sull'Ucraina non ha prodotto niente per la sofferente e martoriata popolazione ucraina, mentre ha fatto contento però il presidente serbo. È stato un vertice che non è servito a niente tranne alla necessità di apparire del primo ministro albanese. A costo di sembrare anche ridicolo nel suo tentativo di farsi notare come un importante protagonista a livello internazionale, dando così un'ulteriore conferma alla saggezza di Giacomo Leopardi, il quale affermava convinto che le persone non sono ridicole se non quando vogliono parere o essere ciò che non sono.

FGM in The Gambia: Lawmaker tables bill in parliament to lift ban

di Basillioh Rukanga, BBC News



A bill aimed at lifting the ban on female genital mutilation (FGM) has been tabled in The Gambia's parliament by an independent lawmaker.

It was outlawed in the mainly Muslim nation in 2015 when Yahya Jammeh was president.

He said it was not required in Islam.

But influential Muslim clerics have been pushing for the ban to be repealed, while women's rights activists have vowed to campaign for it to remain in place.

Mr Jammeh's 22-year authoritarian rule came to an end in 2016.

More than three-quarters of Gambian females aged between 15 and 49 have undergone FGM, according to the UN.

In the procedure's most severe form, after removing the sensitive clitoris, the genitals are cut and stit-

ched closed so that the woman cannot have or enjoy sex.

Followers of an outspoken Muslim cleric, Abdoulie Fatty, rallied in support of the bill shortly before it was introduced in parliament on Monday.

They chanted: "Female circumcision is my religious belief, Gambia is not for sale."

Last year, the cleric helped pay the fines of three women who were convicted of carrying out FGM on young girls.

At the time, The Gambia Supreme Islamic Council, the main body of Muslim clerics in the country, called for the ban to be scrapped.

There are different views in Islam over the practice, with some leading scholars, like those in Egypt, opposing it.

The Gambian lawmaker who is championing the bill, Almammeh Gibba, said it sought to "uphold

religious purity and safeguard cultural norms and values", the privately owned Point newspaper reported.

He said the practice could not be described as mutilation if done properly.

The head of The Gambia's Female Lawyers Association, Anna Njie, said that repealing the ban would be a backward step.

"We have no authority to tell the National Assembly what to do, but we have rights reserved in the constitution to take legal action when certain fundamental rights are violated," she was quoted by the local Standard newspaper as saying.

The leader of the majority party in parliament, Billay Tunkara, said it had not yet taken a decision on whether to support the bill.

"We are taking our time because it is a very sensitive area that doesn't only have to do with religion or cultural aspect but also human rights and health issues," he said.



IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150